



## **COMUNITA' PARROCCHIALE DI MENDRISIO**

**BOLLETTINO**  
**settembre 2021 – febbraio 2022**

---

## ORARIO SANTE MESSE

|                |                         |  |                                    |
|----------------|-------------------------|--|------------------------------------|
| <b>Festivo</b> | <b>sabato</b>           |  |                                    |
|                | ore 17.30               | Presenza Sud   |                                    |
|                | ore 18.00               | Parrocchiale   |                                    |
|                | <b>domenica e feste</b> |  |                                    |
|                | ore 08.30               | Parrocchiale   |                                    |
|                | ore 09.00               | <i>San Sisinio, (Il domenica del mese, tranne luglio e agosto)</i> |                                    |
|                | ore 10.00               | Presenza Sud   |                                    |
|                | ore 10.30               | Parrocchiale   |                                    |
| <b>Feriale</b> | ore 08.00               | Parrocchiale   | dal lunedì al venerdì              |
|                | ore 08.30               | Parrocchiale   | il sabato                          |
|                | ore 17.30               | Parrocchiale   | il lunedì, il martedì e il giovedì |
|                | ore 18.00               | Presenza Sud   | dal martedì al giovedì             |
|                | ore 08.00               | Presenza Sud   | il venerdì                         |

(Per ogni cambiamento, di orario o di sede, ne verrà prontamente dato avviso durante le SS. Messe domenicali, per sicurezza si consiglia la consultazione degli avvisi esposti agli albi parrocchiali o sul sito web della parrocchia)

## SACRAMENTO DELLA PENITENZA (SANTE CONFESSIONI)

|              |  |   |  |
|--------------|--|---|--|
| Cappuccini   | il servizio è sospeso fino a nuovo avviso da parte del Vicariato |   |  |
| Parrocchiale | ore 17.00-18.00  | sabato e vigilie (o prima e dopo ogni S. Messa) |  |
| Fuori orario | telefonare ai sacerdoti (numeri in calce alla pagina corrente)   |   |  |

## SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Si celebra in chiesa parrocchiale, di norma la domenica, previo accordo con il parroco

## SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Annunciarsi al parroco con diversi mesi di anticipo e prevedere la partecipazione agli incontri per fidanzati, organizzato in ogni vicariato o zona pastorale della diocesi.

## VISITE AI MALATI E AGLI ANZIANI – SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

Per ricevere l'Unzione degli Infermi, la Comunione o una visita annunciarsi (o segnalare) al parroco e ai suoi collaboratori (numeri telefonici in calce alla pagina corrente). Per le visite in ospedale OBV rivolgersi al cappellano, don Simone Bernasconi (n. tel. qui sotto)

---

## CONTATTI TELEFONICI

|                                |  |                    |
|--------------------------------|--|--------------------|
| - parroco arciprete            | don Claudio Premoli  | tel. 091 646 15 50 |
| - vicario parrocchiale         | don Stefano Bisogni  | tel. 076 439 05 10 |
| - dir. Presenza Sud            | don Gianfranco Quadranti   | tel. 091 646 68 21 |
|                                | Comunità Suore   | tel. 091 646 69 20 |
|                                | Centro Presenza Sud  | tel. 091 646 69 26 |
| - cappellano OBV               | don Simone Bernasconi  | tel. 079 682 93 19 |
| - amministrazione parrocchiale |  | tel. 091 646 88 69 |
| - sito web della Parrocchia    | <a href="http://www.parrochiamendrisio.ch">www.parrochiamendrisio.ch</a> |                    |
| - Parrocchia Cattolica         | ccp. no. <b>69-9392-5</b>  |                    |

---

*Cari parrocchiani, cari amici,*

*dopo quasi un anno e mezzo – o forse più – dall'inizio della pandemia da Covid19 siamo forse stanchi di sentirne parlare a proposito e molto spesso anche a sproposito, sulla malattia stessa e la sua gestione, tanto che risulta difficile mantenere lo spirito desto e nella pace. Questa prova ha sferrato un duro colpo al “delirio di onnipotenza” che ha caratterizzato, a vari livelli, il nostro modo di vivere, i nostri costumi, in questi ultimi decenni. Che fare? Non dobbiamo perdere la speranza! Se non l'abbiamo ancora fatto l'atteggiamento più intelligente che possiamo assumere – almeno per chi crede – è quello di cogliere questa occasione della pandemia per rientrare in sé stessi, rendersi conto che siamo creature mortali bisognose di conversione. Lo Spirito Santo attraverso le parole di san Paolo ci dice: “Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno” (Rm 8,28). Tutto “concorre al bene”, anche le disgrazie; ciò è possibile perché il Figlio di Dio ha avuto compassione della nostra umanità sofferente, incapace di salvarsi da sola senza il suo determinante aiuto, compiuto nella sua Pasqua di morte e risurrezione. Compresa questa verità inizia il momento della testimonianza di fede: mostrare a tutti il volto lieto di chi ha incontrato Cristo. Lo scorso 9 marzo è morto a 59 anni all'Ospedale Niguarda di Milano, dopo 45 giorni di lotta contro il Covid, sempre in condizioni gravi, accompagnato ogni giorno dalla preghiera incessante di migliaia di persone in tutta Italia e non solo, don Antonio Anastasio (Anas per gli amici). Io e alcuni altri preti della nostra diocesi, abbiamo avuto la gioia e la grazia di conoscerlo durante gli anni di seminario vissuti insieme a Roma. Un prete umile e carismatico. Voglio proporvi la sua testimonianza, ch'è testimonianza di Fede, Speranza e Carità; così scriveva ai suoi parrocchiani, lo scorso anno, prima di essere a sua volta contagiato dal male. Buona lettura.*

*don Claudio*



Dal 23 febbraio siamo chiusi in casa. Progressivamente, sempre più chiusi in casa. Continuiamo a lavorare con i mezzi della tecnologia. Noi preti vediamo le persone

su Skype, facciamo gli incontri su Zoom e le notizie di tante persone, ma anche di diversi amici, ci giungono dal fronte, dagli ospedali. Siamo improvvisamente entrati in un mondo nuovo? Siamo passati dal giorno alla notte? Cosa è successo? Perché è successo? Certamente non abbiamo tutte le risposte. Certamente il Mistero ha ancora molte cose da dirci; ha molto a cui educarci, attraverso quello che ci sta facendo vivere. Ma più penso al mondo in cui abbiamo vissuto fino ad un mese fa, più penso ai ragazzi, alle 22 persone che seguono, ma anche a noi preti, soprattutto a me, più mi sembra di intuire, di vedere un centro, in tutto ciò che accade nella parola “umiltà”.

Sembrava di non avere bisogno di Dio. Sembrava che la nostra bravura, la nostra capacità bastasse. Sembrava che una vita un po' borghese potesse bastare a darci un po' di pace. Sembrava che la nostra pace fosse nei nostri piani. Sembrava che ciò che ancora ci mancava, per essere felici, l'avremmo realizzato con il nostro perfezionamento: crescere nel lavoro; fare più soldi; avere una pensione, senza pensieri. Per molti poi quest'individualismo significava fare a gomitate, avere successo, schiacciare gli altri; decidere cos'è utile e cosa è inutile; decidere chi è inutile: gli anziani, gli handicappati, i malati terminali... Si pensava e si pensa che l'utilità della vita sia un'utilità umana, sociale. Mentre l'unica utilità della vita è il rapporto con Dio.

Solo così le nostre azioni e i nostri pensieri risuonano nell'eternità: se sono collaborazione con Dio. Ecco dunque che, in pochi giorni, tutta la nostra presunzione, il nostro orgoglio, è stato palesato, ma anche schiacciato dalla realtà, dagli avvenimenti. Ci siamo scoperti impotenti. Non volevamo riconoscerlo, almeno all'inizio. “Non è possibile – abbiamo detto – è solo un'influenza!”. Non si crede in Dio, ma in tutto ciò che può salvare o giustificare il nostro vivere borghese. Tutto è andato in pezzi. Eppure molti ancora resistono. Come l'ottimismo ingenuo di chi non approfondisce niente nella propria anima e scrive sui balconi: “andrà tutto bene”. Ma questa speranza non serve a quelli che ora stanno morendo in ospedale. Se non serve a loro, nemmeno a noi.

La speranza è nel rapporto col Signore del tempo e dell'eternità; è nel rapporto con lui oggi, in questa condizione, come in ogni condizione. Non eravamo, non siamo umili, per questo avvertiamo tutto il dramma dell'umiliazione. Ha detto un Padre della Chiesa: «Nel momento dell'umiliazione ti vedrai davanti ad essa come un bambino che non sa dove sbattere la testa. Tutto il tuo sapere sarà mutato in confusione, come quello di un bambino piccolo. Il tuo spirito, che sembrava così saldamente radicato in Dio, la tua conoscenza così precisa, il tuo pensiero così equilibrato, saranno immersi in un oceano di dubbi. Una sola cosa potrà aiutarti a vincerli: l'umiltà. Non appena tu te ne impossessi, tutto il loro potere svanisce».

Ecco allora come possiamo riguadagnare questa speranza che ci sostiene; come possiamo rimettere la nostra salvezza nelle mani di chi ci salva davvero. A questo in fondo serve la preghiera del Rosario: ad entrare in questa scuola d'umiltà e d'amore che è la vita umana di Gesù e di Maria. Oggi tutto ciò che è superfluo non conta già più. Conta cosa amiamo davvero; conta Ciò che ci ama e ci fa esistere per sempre.

È venuto il tempo di perdere l'orgoglio e guadagnare la carità. Ma non possiamo farlo da soli, dobbiamo stare con Gesù, guardare a Lui, guardare al crocifisso: questa è l'umiltà che ci apre all'amore. Come diceva bene don Giussani in una lettera da giovane prete: «lo, nella mia prima messa, ho chiesto a lui per me un'unica cosa: che mi tenga in croce con lui. Perché l'amicizia è una tal cosa che lascia irrequieti al pensiero di essere diversi dall'amico. Bisogna essere il più possibile uguali, identici. Uniti ed impastati insieme, aderenti l'uno all'altro così come la luce aderisce ai contorni delle cose: e se Lui è in Croce, tutto l'orgoglio mio deve consistere nel sentirmi come lui».

Ecco allora contempliamo il suo amore per noi, la sua umiltà nell'umiliazione. Lasciamoci commuovere da tutta questa grazia, lasciamoci rinascere nello sguardo a lui; lasciamo rinascere nello sguardo a lui la speranza delle cose grandi per cui siamo fatti e che oggi e sempre, unica, ci può sostenere.

## LA PAROLA DEL PAPA

### MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021

«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

Cari fratelli e sorelle,

quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22). Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.



#### **L'esperienza degli Apostoli**

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando

perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni (cfr 20,7-9). L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41).

Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che le cose possono essere diverse. Lui ha inaugurato, già oggi, i tempi futuri ricordandoci una caratteristica essenziale del nostro essere umani, tante volte dimenticata: «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore» (Enc. *Fratelli tutti*, 68). Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a farsi carico della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale (cfr *ibid.*, 67). La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,19). La «predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. [...] Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine» (*Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie*, 21 maggio 2020).

Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungere tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore.

Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli Atti degli Apostoli, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano. È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare. Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convincione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la certezza che «chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5)» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 279).

Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le

frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amarrezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, «non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5). Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6); Parola di speranza che rompe ogni determinismo e, a coloro che si lasciano toccare, dona la libertà e l'audacia necessarie per alzarsi in piedi e cercare con creatività tutti i modi possibili di vivere la compassione, "sacramentale" della vicinanza di Dio a noi che non abbandona nessuno ai bordi della strada. In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente la missione della compassione capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione.

«Quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), la misericordia che ci è stata usata, si trasforma nel punto di riferimento e di credibilità che ci permette di recuperare la passione condivisa per creare «una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni» (Enc. *Fratelli tutti*, 36). È la sua Parola che quotidianamente ci redime e ci salva dalle scuse che portano a chiuderci nel più vile degli scetticismi: "tanto è lo stesso, nulla cambierà". E di fronte alla domanda: "a che scopo mi devo privare delle mie sicurezze, comodità e piaceri se non posso vedere nessun risultato importante?", la risposta resta sempre la stessa: «Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente» (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 275) e vuole anche noi vivi, fraterni e capaci di ospitare e condividere questa speranza. Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo.

**missio**  
Essere assieme Chiesa nel mondo



**Tacere?  
Impossibile!**

At 4, 20  
Chiesa ospite: Vietnam  
Mese missionario - Ottobre 2021

www.missio.ch - IBAN: CH61 0900 0000 1700 1220 9



Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri. Come gli Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù (cfr 1 Gv 1,1-4), così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato.

### **Un invito a ciascuno di noi**

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a “farci carico” e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare» (S. Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 239).

Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in

questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del “mio mondo di interessi”, benché siano vicino a noi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.

Maria, la prima discepola missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre (cfr Mt 5,13-14).

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 gennaio 2021, Solennità dell’Epifania del Signore.

Francesco

**PARROCCHIA**

## In ricordo di don Ambrogio Bosisio

È morto improvvisamente nella giornata di mercoledì 21 luglio, presso la sua abitazione a Mendrisio, il presbitero don Ambrogio Bosisio, che con tanto impegno ha servito pastoralmente la nostra Chiesa nei vari compiti a lui affidati lungo gli anni.

Nato a Erba il 1° maggio 1940, aveva avvertito fin da ragazzo la chiamata al Sacerdozio, alla quale aveva subito risposto con generosità. Così, dopo il ginnasio a San Pietro Seveso (Milano), entrava nel grande Seminario ambrosiano di Venegono per gli anni di liceo, proseguendo quindi il suo cammino formativo a Lugano, compiendo gli studi teologici al seminario San Carlo di Besso e ricevendo l’ordinazione presbiterale il 20 maggio 1967 per l’imposizione delle mani del Vescovo Angelo Jelmini.



Nel giugno successivo iniziava la sua missione pastorale quale Vicario a Mendrisio, rimanendovi dieci anni e curando in particolare la pastorale giovanile con grande impegno e altrettanto entusiasmo. Nel settembre 1977 gli veniva affidata la parrocchia di Caslano, che lasciava nel 1982, quando il Vescovo lo inviava nella comunità del Cristo Risorto a Lugano. In seguito, dal settembre 1983, assumeva la cura di Gentilino e Agra, dove viveva una lunga e intensa stagione pastorale. In quegli anni veniva scelto anche quale vicario foraneo del Luganese e in questa funzione doveva pure seguire, in tempi successivi e temporaneamente, le

parrocchie di Brè, Gandria e Sorengo. Assigurava, inoltre, il suo servizio alla Diocesi quale membro del Gruppo di lavoro per la catechesi e la formazione permanente degli adulti.

Nell'estate 2007 lasciava il Luganese per scendere nel Mendrisiotto, quasi rivivendo la simpatica atmosfera dei suoi primi anni di sacerdozio. Era dapprima parroco di Castel San Pietro con Monte, Campora e Casima e, successivamente, dall'agosto 2011 di Riva San Vitale con Brusino Arsizio e Capolago, compreso il compito di cappellano della locale Casa Luigi Rossi.

Nel 2013, per motivi di età e di salute, si ritirava a Mendrisio, rimanendo comunque a disposizione dei Confratelli della zona per collaborazioni e supplenze. Lascia il prezioso ricordo di un Presbitero buono, generoso e sereno, che ha saputo mettere a disposizione delle Comunità a lui affidate lungo gli anni i molti talenti ricevuti dal Padre, che ora lo ha accolto nell'eternità del suo amore come il servo buono e fedele della parabola evangelica.

I suoi funerali, presieduti dal Vescovo Valerio, sono stati celebrati sabato 24 luglio 2021 nella chiesa dei santi Cosma e Damiano in Mendrisio, alle ore 10.00 (Fonte: Diocesi di Lugano)

**MONSIGNOR VESCOVO, VALERIO LAZZERI:**

**OMELIA PER LE ESEQUIE DI DON AMBROGIO BOSISIO.**

**CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. COSMA E DAMIANO,  
SABATO 24.07.2021.**

Carissimi,

siamo ancora un po' frastornati dalla rapidità con cui siamo stati privati della presenza terrena del nostro carissimo don Ambrogio. Nella solitudine del suo appartamento di Mendrisio, mercoledì scorso, il suo cuore generoso e buono ha cessato improvvisamente di battere. Ci troviamo così, ancora una volta, a renderci conto di quanto sia temerario pensare di avere sempre e comunque ancora tempo per salutare una persona, per dirle che le vogliamo bene, per ringraziarla, non solo per quello che fa, ma prima di tutto per il dono incomparabile del suo esserci. Ogni giorno e ogni momento della nostra vita è davvero sempre l'unico che abbiamo a disposizione ed è folle dare per scontato rimandare il nostro appuntamento per le cose belle e buone che possiamo fare gli uni per gli altri.

E tuttavia, la fede in Cristo, risorto dai morti, ci risollewa sempre e ci permette anche ora di vivere quel vincolo di unione indissolubile tra cielo e terra significato, nella prima lettura, dal sangue dell'alleanza, che Mosè fa spargere sull'altare come anche su tutto il popolo.

Non posso certo dire di aver conosciuto a fondo don Ambrogio. Il mio ricordo è legato ad alcune occasioni celebrative vissute insieme, ad alcune visite compiute in clinica o a casa sua. Non si è mai trattato di lunghe conversazioni. Questi brevi

incontri mi hanno però permesso di cogliere, oltre l'immediatezza del contatto caloroso e cordiale, l'animo del discepolo fedele, sensibile all'amicizia, desideroso di servire il Vangelo e la Chiesa, nell'ascolto del Signore nella vicinanza, lieta e partecipe, alle vicende dei fratelli e delle sorelle.

Ha custodito il filo d'oro del contatto con il Signore, che, come ci insegna la parabola evangelica, dopo aver seminato lui stesso il buon grano nel campo, rimane in relazione con i suoi servitori preoccupati per la zizzania, seminata di notte dal nemico, e li aiuta a maturare e ad accordarsi progressivamente con i Suoi metodi di coltivazione.



Sicuramente don Ambrogio, nel suo servizio pastorale, non è stato tentato dall'interventismo intransigente dei servi menzionati da Gesù. Avvalendosi del suo carattere gioviale e piacevole, ha saputo accompagnare, essere presenza fraterna, nutrire e sostenere con la forza della Parola e dei Sacramenti il cammino dei fratelli e delle sorelle. Sapeva che, per evitare di sradicare il grano, non bisogna strappare la zizzania, anticipare un giudizio che non ci appartiene, ma occorre lasciar crescere "e l'una e l'altro... insieme fino alla mietitura".

Questo non vuol dire che non abbia provato quella percezione che prima o poi nasce in chiunque sia impegnato a far crescere il buon grano e vede crescere la parte avversa: l'apprensione per la sorte del bene seminato nel campo, per la sua vulnerabilità di fronte all'arroganza del male.

Conosciamo tutti questa prova. Non è tanto il dubbio sulla qualità del seme ad affliggerci, ma la paura che esso non abbia la forza per resistere all'assedio delle forze nemiche. Si teme di non essere all'altezza della sfida. Ci si scandalizza per il fallimento. Il Signore però non abbandona i suoi operai. Fa loro sentire nel tempo

quello che dirà un giorno ai mietitori. Rassicura chi rimane in relazione con Lui, in mezzo alle vicissitudini della vita, che niente del grano maturato nel tempo andrà disperso, che tutto il fragile bene presente nel mondo, pur esposto così a lungo al male, sarà un giorno riposto nel suo granaio.

Ora questa non è per nulla una lezione scontata e facile da assimilare esistenzialmente. Non è un insegnamento che si apprende in maniera teorica. Lo si impara dalle esperienze vissute, dallo scontro con le cose, dal confronto con il reale, sempre così diverso, quando si rivela a noi apertamente, rispetto a quello che ci attendevamo. Proprio qui, però, ci rendiamo conto di come continui a essere attuale il proposito espresso dal popolo dell'alleanza nella prima lettura: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto".

Il Signore non cerca in primo luogo grandi pensatori, capaci di illustrare brillantemente ogni aspetto dei suoi comandamenti. Cerca modesti ma tenaci operatori, disposti a provare a fare, a praticare, a dare corpo nel quotidiano alla Sua Parola, nella buona come nella cattiva sorte.

Chiamandoci, il Signore ci dà la dignità di poter rispondere personalmente. Nelle debolezze, ci permette di misurare, giorno dopo giorno, il limite delle nostre forze, le insufficienze e i cedimenti del nostro cuore, davanti alle immancabili opacità e oscurità, di noi stessi, degli altri e della vita in se stessa. Si serve anche delle delusioni che, non di rado, s'insinuano nel nostro cuore. Così ci spinge, passo dopo passo, a un più profondo e radicale abbandono alla sua provvidente sollecitudine.



Soprattutto in questi ultimi anni, vissuti nel ritiro dalle responsabilità pastorali più pesanti, ma nella più grande disponibilità a venire incontro ad ogni necessità e urgenza, don Ambrogio è passato attraverso questo crogiolo, lasciandosi purificare e preparare all'ultimo incontro.

Sono molti quelli che hanno potuto apprezzare l'impegno pastorale da lui profuso e i suoi doni d'intelligenza e di umanità. La diocesi di Lugano è grata al Signore per questo presbitero integro e buono, che ha saputo sviluppare l'impronta ambrosiana delle origini, dando frutti genuini e abbondanti in Ticino, nelle diverse parrocchie da lui servite.

Ora, lo consegniamo fiduciosi a Colui che ha promesso ai Suoi servitori di farli entrare nella Sua stessa gioia. Celebriamo con lui e per lui la Pasqua del Signore, nell'attesa di ritrovarci al banchetto del Regno, insieme a tutti i parenti e gli amici, a

cui assicuro la mia vicinanza e il mio affettuoso ricordo. La comunione dei santi, che unisce il cielo alla terra, ci aiuti a non scandalizzarci mai delle nostre e delle altrui ferite, a sostenere senza vacillare gli scandali e le contraddizioni nella Chiesa e nel mondo, a credere con tenacia incrollabile al trionfo del bene, di cui, in Cristo risorto dai morti, gustiamo sin da ora le primizie.

## 60° di ordinazione sacerdotale di don Gianfranco Quadranti

*... il prossimo 23 dicembre. Con queste frasi corredate da significative immagini, che riassumono tutta una vita trascorsa "a lode e gloria del Signore", don Gianfranco vuole farci partecipi di questo importante anniversario. Tutta la comunità parrocchiale si stringe a lui, elevando a Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, fervide preghiere di ringraziamento. Auguri Don!*



La nascita in umanità di Gesù ha segnato da subito la mia infanzia.

Non potevo immaginare quanto avrebbe inciso nel mio cuore la sua Presenza misteriosa ma reale..

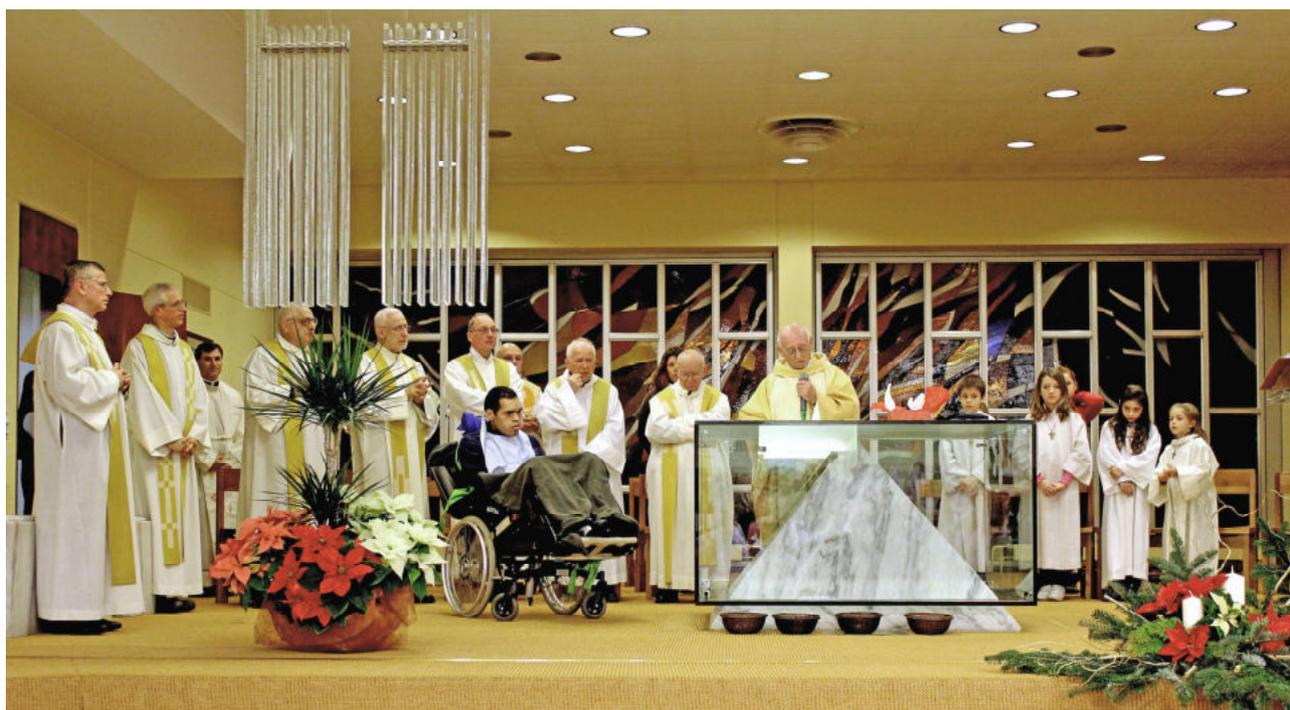


Fra il tempo dell'adolescenza e della maturazione adulta quanto lavoro spirituale in me per poter assomigliare all'unico mio Maestro.

Un lavoro non ancora finito ma che si sta compiendo, come dice Paolo Apostolo per "essere conformi a Cristo"

Avevo lasciato da ragazzo i miei compagni di classe in prima elementare a Balerna;

e nel 50° di sacerdozio ci siamo ritrovati a lodare e ringraziare il Signore per il lungo cammino di vita, insieme con i confratelli sacerdoti.



“Siete capaci di bere al calice della sofferenza per il Regno di mio Padre?”  
Il calice della mia prima messa, regalo di zio Guido.

La vita da prete doveva offrire tanta sofferenza affinché l'Amore di Dio passasse in me per donarsi agli Altri. L'unica cosa che conta!  
Non solo e non tanto celebrare, dare i sacramenti, catechizzare, istruire e formare, ma servire amando il Signore Gesù in ogni Persona perché lì si fa presente il Signore. Ho sempre e soltanto amato tutti, senza pretese, nel rispetto della dignità e libertà umana.



Dagli inizi del ministero, a Origlio e Ponte Capriasca.

A Vacallo; a Campora e Monte in Valle di Muggio.

Nel tempo pieno del servizio nella scuola elementare, maggiore, vecchio ginnasio;  
21 anni nella Media e Liceo;

34 anni in Parrocchia a Mendrisio, fra la gente, senza la pretesa mondana dell'apparire, in disparte.  
Silenziosamente presente, attento a dare una mano in molteplici modalità;

ma tutto “a lode e gloria del Signore.”



L'amicizia fraterna con i confratelli preti nell'esperienza della colonia coi bambini per ben 26 anni.

Tempo di semina, tempo di credere nella maturazione di tutti, perché alla fine, come dice la Parola divina:

“Il Signore sarà tutto in tutti!”.

Un sacerdozio di servizio e mai di carriera.





Una  
esperienza  
bella e forte

sulle orme di  
Charles de  
Foucauld

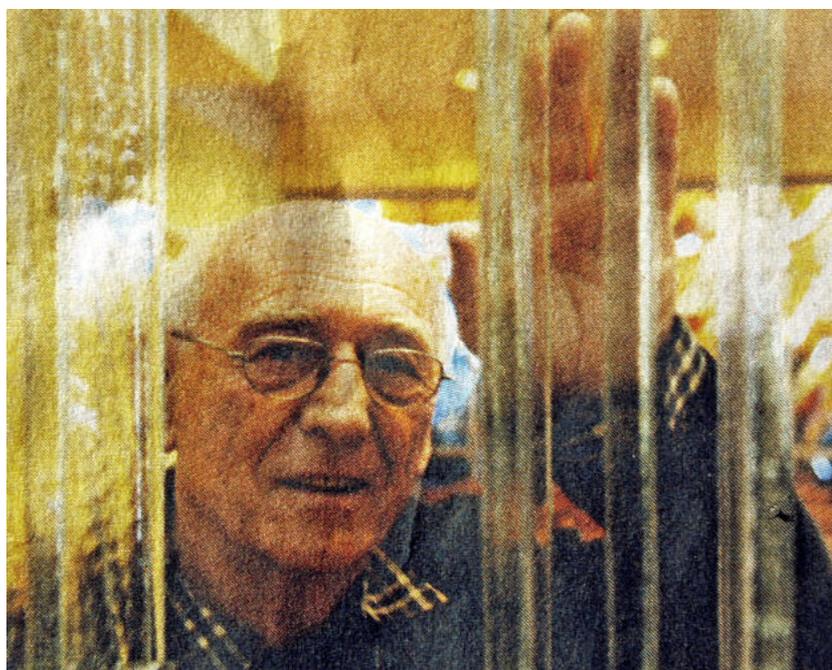
nel deserto  
del Sahara

nei luoghi del  
suo vissuto.

Stare nell'immensità  
dell'Amore divino,

pronto a passare  
attraverso il velo della  
morte e scoprire la Verità  
totale che illumina in  
pienezza il senso del mio  
vissuto,

Dio Amore!



34 anni in parrocchia a Mendrisio.

Qui, in ogni eucaristia  
ho avuto presente tutta la gente della Città,  
nessuno escluso,  
credente o no,  
praticante o no,  
perché ho sempre creduto  
nella bellezza della dignità umana.

Ora aspetto l'incontro, sempre chiedendo di  
ritrovarci tutti insieme nel Cuore del Mistero.  
Vita umana, vita da prete, vita in tensione verso  
l'alto e l'Altro!



## PRESENZA SUD SETTEMBRE 1983 – GIUGNO 2022

**39 ANNI DI VITA.** La creatura voluta dalla Parrocchia è stata ed è ancora il segno di **UN'UNICA COMUNITA' CIRISTIANA** sul territorio della Città di Mendrisio. Non una comunità a sé stante ma attiva nel portare vita spirituale alle persone nel territorio.

Una costante presenza del sacerdote: inizialmente don Claudio Laim (1983-87) e successivamente don Gianfranco Quadranti. Una costante presenza delle Suore della Santa Croce di Menzingen: agli inizi un gruppetto, ridotte a due da parecchio tempo ormai. Un servizio silenzioso, costante, fattivo, costruttivo, soprattutto grazie alle specifiche doti umane di suor Franca Valente; è stata ed è tutt'ora l'anima per gli incontri con le persone, per la catechesi, per le 26 colonie estive dei bambini, per la cura-custodia e abbellimento della casa. Per me, prete, suor Franca e suor Pierluigia, in questi anni mi hanno fatto sentire famiglia. Ho i miei dubbi che si sappia realmente comprendere tutto il bene compiuto a lode e gloria di Gesù.



### **UN INTERROGATIVO PROFONDO MI SCUOTE DENTRO!**

I cristiani che frequentano Presenza Sud e la Parrocchia come vivono spiritualmente e concretamente la loro testimonianza di amore a Gesù? Solo culto? Solo tradizioni? Vi propongo alcune domande su cui confrontarsi.

### **VIVERE LA FEDE E' VIVERE UNA RELAZIONE DI AMORE PERCHE' DIO E' AMORE!**

La proposta di Dio è di una relazione, di un dialogo che principia nella Parola prima ed ultima che è il Figlio unigenito, attraverso il quale ed in vista del quale tutto è stato creato e ogni cosa continua ad esistere (cf. Col 1,16). Il Dio cristiano è colui che è vicino all'uomo. Parla nella creazione e parlando crea; parla nelle diverse fasi

della storia della salvezza del popolo di Israele e parlando educa; entra in dialogo nell'annuncio e parlando s'incarna; si consegna come Parola nella passione e parlando salva; afferma la sua vittoria sulla morte e sul peccato e parlando dona la vita, perché è "per mezzo della parola di verità" che ci ha generati.

Una così grande abbondanza di espressione non può lasciare indifferenti la donna e l'uomo di ogni tempo, tanto più se cristiani. Solo ascoltando, e non solo "sentendo" distrattamente, si potrà avere vita.

## **OGGI I CRISTIANI SI ALLONTANANO DAL CULTO, LUOGO PRIVILEGIATO DELL'ASCOLTO DI DIO. COME MAI?**

L'azione culturale "ritualizza" in forme stilizzate la nostra relazione con Dio e con la comunità (la Chiesa). Potenziale difficoltà è che il culto "ci" viva e che non viviamo il culto; che il culto "ci" abiti e che non siamo noi ad abitare l'azione culturale; che un luogo "ci" dimori e che non siamo noi a dimorare nella tenda, sul monte di Dio.

Tali possibili difficoltà ci portano a fare il punto sulla nostra relazione con Dio. Quanto e quale cuore mettiamo nel nostro rapporto con Dio, con gli altri e con noi stessi, anche attraverso l'azione rituale?

Viviamo il culto come momento di dialogo col Signore, di ascolto della Parola e la celebrazione dei "santi segni" che la liturgia ci offre? Portiamo all'altare le preghiere più sincere che il nostro cuore ci suggerisce dopo avere ascoltato in profondità noi stessi e con attenzione le istanze che ci vengono dalla nostra storia, dalle storie di tanti uomini e numerose donne a noi contemporanei?

Senza una vera relazione con Dio, con gli altri e con se stessi, si rischia di non progredire in una sana e dinamica vita di novità, ma di rimanere arenati su intoccabili tradizioni delle quali, molto spesso, si è persino smarrito il significato.

## **STA SUCCEDENDO QUESTO !**

## **ALLORA COMUNITA' PARROCCHIALE DI MENDRISIO CON PRESENZA SUD COME CI PONIAMO DI FRONTE A TUTTO CIO'?**

don Gianfranco Quadranti

## **Nuovi canali per l'informazione parrocchiale**

### **A PORTATA DI CLICK!**

In un mondo frenetico come il nostro é bene essere sempre aggiornati: soprattutto su ciò che può semplificare la vita! É il caso di tutti i servizi informatici che la parrocchia di Mendrisio può fornire. Il sito innanzitutto ma anche i socials come Facebook e Instagram.

Rinnovato nel 2018 e aggiornato nella grafica da poco, il sito è un importante strumento dove, a colpo d'occhio, avere la panoramica della vita della comunità. Scorrendo i menù della pagina iniziale possiamo già trovare gli aspetti più significativi: i contatti della parrocchia, l'albo parrocchiale, la liturgia, tutti i gruppi e le attività dell'oratorio e il sostegno nella spiritualità. Nella sezione dedicata ai

contatti sono presenti tutte le strutture ecclesiariche sul nostro territorio, i consigli parrocchiale e pastorale e gli incontri dell'assemblea. Inoltre tutti i gruppi e le associazioni che si spendono per rinvigorire con la carità la fiamma della fede: Bottega del Mondo, l'Associazione Medaglia Miracolosa e il gruppo Missioni di Presenza Sud oltre che la regolare carità domenicale con la fornitura di alimenti. Tutte le sostanze che vorrete donare saranno consegnate a Casa Astra, Mendrisio, Mensa Bethlehem (fra Martino e Acli) e Centro Ingrado, Tavolino magico (con i suoi 13 Centri di distribuzione in Ticino e Mesolcina), realtà importanti e benefiche della nostra zona.



Nell'albo parrocchiale è possibile consultare tutti gli avvisi delle attività ed eventuali variazioni sulle messe o funzioni in tempo reale, oltre che l'archivio di foto e tutti gli inviti alle attività straordinarie. Il cuore di ogni comunità è la sua liturgia che non può mancare neanche nel sito parrocchiale: tutto ciò che riguarda i gruppi liturgici e i sacramenti è disponibile in maniera molto facile e pratica. Tutto concorre al rendere partecipata e viva nel servizio dei fedeli la presenza di Gesù in mezzo a noi: i ministranti, i lettori, il coro. Il cuore ha bisogno anche di forti braccia e gambe: ecco l'oratorio.

Qualsiasi gruppo, attività e iniziativa per i nostri ragazzi e non solo è qui pronta per essere esplorata e conosciuta. Sottolineo innanzitutto l'OraGest, piattaforma pratica e veloce per semplificare la gestione e la partecipazione a qualsiasi evento. È sufficiente una semplice iscrizione seguendo i passi indicati sul sito per poter avere accesso a gite, catechesi, gestione delle presenze e pagamenti senza più rischiare di incorrere facilmente in errori e distrazioni: tutto deve servire a non dimenticare nessuno e valorizzare ciascuno!

Speriamo a breve di poter moltiplicare le occasioni per stare insieme! Iniziamo con i classici ritrovi alla Casa della Gioventù di queste sere, tempo permettendo, per abituarci di nuovo a condividere una piacevole serata tra musica, ristoro e qualche gioco per i più giovani. Infine la spiritualità. Gli Amici della Parola ci aiuteranno ad

entrare nella Scrittura che la domenica la liturgia di dona: occasione preziosa per prepararsi alla messa o meditare gli insegnamenti del Vangelo.

Il sito della parrocchia appena descritto è ricco di ogni informazione per poter partecipare e ripartire in sicurezza dopo questo periodo di chiusura che ha messo in difficoltà tutti.

Per concludere Facebook e Instagram. Per chi è pratico di questi mezzi (non troppo complicati per la verità) sarà veramente un gioco da ragazzi poter rivivere ricordi e stupirsi delle fotografie presenti. È sorprendente vedere Mendrisio da un'angolazione diversa...se così si può dire!

Spero che questo articolo abbia invogliato, fatto conoscere e incuriosito verso questi mezzi informatici che ci semplificano la condivisione e la vita delle nostre belle esperienze insieme sulla stessa strada verso Cristo Gesù. Per quanto vivere da cristiani stia diventando sempre più una scelta coraggiosa nella vita quotidiana, nella società e per i cambiamenti di questi anni non ci dobbiamo arrendere e rendere tutto....a portata di click!

## CATECHESI PARROCCHIALE

### VIENI E VEDI!



Colgo l'invito di don Claudio di scrivere un breve pensiero su un'iniziativa che vorrei proporre alla comunità parrocchiale di Mendrisio. Prima di farlo suggerisco una storiella simpatica a mo' di introduzione.

*Un uomo si reca un giorno dal barbiere per tagliarsi i capelli e rafilarsi la barba. Come sempre succede in questi casi, si parla di molteplici cose della più svariata natura. All'improvviso si tocca il tema di Dio e il barbiere dice: "Sappia che io non credo affatto all'esistenza di Dio, come lei afferma!". "E perché mi dice questo?" domanda il cliente. "È semplicissimo! basta uscire sulla strada per accorgersi che Dio non esiste! O mi dica: se Dio veramente esistesse, ci sarebbero tanti malati? Ci sarebbero bambini abbandonati? E la sofferenza? E il dolore che pervade l'umanità? Io non posso pensare che esista un Dio che permetta tutte queste cose!" Il cliente rimane per un attimo senza parole e decide infine di non rispondere per evitare la discussione. Il barbiere finisce il suo lavoro ed il cliente esce dal negozio. Appena sulla strada, incontra un uomo con la barba e i capelli lunghi ed incolti. Ritorna allora di corsa nel negozio del barbiere esclamando: "Sa cosa le dico? I barbieri non esistono!" Replica il barbiere: "Come non esistono? Io sono qui e sono un barbiere!" Continua il cliente: "No, non esistono, perché se esistessero non ci sarebbero persone coi capelli e la barba tanto lunga e incolta come quella di quell'uomo che c'è fuori dal suo negozio, sulla strada!" "Eh no! I barbieri esistono, è solo che quelle persone non vengono da me!" "Infatti, proprio*

*questo è il punto! Dio esiste, solo che non tutte le persone lo cercano e vanno da lui!”*

Nella mia esperienza di parroco ho avuto molte occasioni di sentirmi dire dalla gente le stesse cose del barbiere e non sempre ho saputo dare risposte intelligenti come il cliente. Non di rado, nell'attività di evangelizzazione per gli adulti, ho incontrato persone con parecchie domande e dubbi in sospeso nel paesaggio del sacro. L'intenzione è quella di creare un ambiente favorevole dove esprimersi liberamente senza essere giudicati su temi quali la fede, la propria vita, Dio,...

La proposta che mi permetto di avanzare è semplice e riassunta con due parole: “Vieni e vedi”. Una serata dove, attraverso il canto, la preghiera, alcuni stimoli alla riflessione e discussioni di gruppo, si prova a far riscoprire la presenza di Dio in noi e l'avvicinamento a Lui.



don Gabriele Diener

## CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI di “VIENI E VEDI”

Gli incontri avranno luogo il lunedì  
presso il Centro Presenza Sud  
alle ore 20.00, a partire dall' 20 settembre 2021  
nelle seguenti date:

**20 settembre; 27 settembre; 4 ottobre; 11 ottobre; 18 ottobre;  
25 ottobre; 8 novembre; 15 novembre; 22 novembre**



## Quale futuro per il nostro oratorio... o quale oratorio per il futuro?

Molti in questo periodo di pandemia si sono confrontati sul futuro delle loro attività, anche noi in oratorio ci siamo messi “a tavolino” per discutere un prossimo futuro. Certo, i problemi sono tanti, le difficoltà, a volte, enormi... ma è una sfida irrinunciabile e necessaria, che interpella la responsabilità di tutta la comunità.

L'oratorio è e deve tornare ad essere il cuore pulsante della gioventù del Mendrisiotto: infatti non possiamo pensare che in una società come la nostra ci si possa relegare solo a Mendrisio “borgo”! Dobbiamo guardarci attorno ai tanti quartieri, dove per penuria di volontari o di spazi non si riesce ad attivare una pastorale giovanile. La Casa della gioventù non deve essere solo

la sede storica di attività pluridecennali, ma una sorgente zampillante di vita cristiana, di iniziative; spazi dove tessere relazioni, luogo dove crescere e imparare a vivere da cristiani, dove ogni volontario è chiamato, non solo a dare il proprio contributo materiale, ma ad essere per chi frequenta la Casa un testimone autentico e credibile di fede cristiana.

Ecco perché abbiamo incominciato già da subito a rivedere alcuni spazi, a rimodernarne altri; e così tutta la struttura dovrà essere ripensata per le nuove generazioni, con le nuove generazioni. Assieme ad un gruppo di giovani stiamo lavorando per offrire ai ragazzi la possibilità di “riavvicinarsi” alla loro Casa. Certo per tutte queste belle iniziative servono soldi, volontari, giochi, catechisti e responsabili; ma è soprattutto con la vostra vicinanza nella preghiera che siamo sicuri di costruire per i nostri giovani una Casa accogliente.



Rimaniamo a disposizione per chiunque voglia “darci una mano”; non esitate a contattarci!

don Stefano con alcuni giovani.

## Messa della solidarietà – SoliDare

### Piccoli gesti di condivisione

Malgrado la problematica situazione Covid che si protrae ormai da più di un anno, con restrizioni e difficoltà anche economiche, i nostri piccoli “laboratori di speranza” – definizione del Vescovo Valerio nella sua lettera pastorale “Ripartire dal cuore” – resistono.

La Messa della solidarietà, *colletta alimentare mensile nelle chiese*, e SoliDare (ex Localone), *vestiario e tessili per la casa usati forniti gratuitamente a chi ne ha bisogno*, sono due piccole realtà nate dalla sensibilità di alcuni laici e appoggiate dall’allora Arciprete don Angelo Crivelli e per quanto riguarda SoliDare anche dal Pastore Hauri della Chiesa evangelica riformata del Mendrisiotto. La Messa della solidarietà compirà 14 anni a settembre e SoliDare ben 23 nel prossimo autunno. Tutto questo è stato possibile grazie al sostegno di persone sensibili alle necessità del prossimo, della nostra Parrocchia e non solo, e grazie anche al lavoro costante e gratuito dei volontari.

**Grazie a tutte queste persone che hanno reso possibile questo piccolo “miracolo”.**

## ***Messa della solidarietà.***

Attualmente la raccolta mensile avviene in Chiesa Parrocchiale e a Presenza Sud nelle Messe del primo fine settimana del mese.

Grazie per la consegna di alimenti a lunga conservazione e non alcolici, prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa. La merce raccolta viene consegnata nei giorni seguenti e, di regola, in base alle richieste del momento a:

Casa Astra Mendrisio  
Mensa sociale Bethlehem fra Martino Lugano  
Piccola accoglienza Ingrado Chiasso  
Tavolino magico Cadenazzo  
UN cuore a TRE ruote don Marco Notari Balerna

## **Di seguito il calendario 2021-2022:**

**5 settembre 2021**

**3 ottobre 2021**

**7 novembre 2021**

**5 dicembre 2021**

**2 gennaio 2022**

**6 febbraio 2022**

**6 marzo 2022**

**3 aprile 2022**

**1 maggio 2022**

**5 giugno 2022**

**3 luglio 2022**

**7 agosto 2022**

**4 settembre 2022**



## ***SoliDare (ex Localone), via Lanz 21 Mendrisio***

Chiuso in agosto, riaprirà giovedì 2 settembre

Aperto ogni venerdì 9-11 e 14-16

Per accogliere chi porta vestiario usato e di stagione (anche intimo, scarpe), tessuti per la casa, il tutto in buono stato e pulito

Aperto ogni giovedì 9-11 e 14-16

Per chi ha bisogno di ricevere questa merce gratuitamente

Per qualsiasi informazione tel 079 228 96 16 (Myriam)

Ricordiamo che sono sempre benvenuti nuovi volontari che desiderano condividere con noi questo servizio al prossimo nelle due attività citate.

## PRIMA COMUNIONE 2021/2022 – AVVISO IMPORTANTE

Inizio del cammino di preparazione alla Prima Comunione.  
I genitori dei bambini/e che frequentano la terza elementare  
**per l'iscrizione** compilino il modulo sul sito parrocchiale.  
**entro domenica 5 settembre 2021**

## CRESIMA

Care ragazze e cari ragazzi  
che nell'anno scolastico 2021/2022  
frequenterete la seconda media,  
vi invitiamo per l'iscrizione  
al **cammino di preparazione alla Cresima**  
**contattando il vicario don Stefano.**

## CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE

*NB: ancora per questi mesi autunnali e invernali vengono pubblicate indicazioni generali; i dettagli dovranno essere confermati o precisati settimanalmente: sul sito web della parrocchia; agli albi parrocchiali; su "L'Informatore" del Mendrisiotto e del Basso Ceresio.*

### SETTEMBRE 2021

---

#### TEMPO ORDINARIO

**1 settembre (mercoledì) festa della Beata Vergine Maria del Sasso,  
Patrona principale della Diocesi di Lugano**

Parrocchia           SS. Messe con orario feriale

**2 settembre (giovedì) adorazione eucaristica**

Parrocchiale       ore 19.30 – 21.00

**8 settembre (mercoledì) festa della Natività della Beata Vergine Maria**

Parrocchia           SS. Messe con orario feriale

**14 settembre (martedì) festa dell'Esaltazione della S. Croce**

Parrocchia           SS. Messe con orario feriale

**15 settembre (mercoledì) memoria della Beata Vergine Maria Addolorata**  
Parrocchia SS. Messe con orario feriale

**19 settembre (domenica ) XXV ordinaria, festa federale di ringraziamento**  
Parrocchia SS. Messe con orario festivo

**22 settembre (mercoledì) festa del catechismo**  
Oratorio San Giovanni

**25 settembre (sabato) solennità di s. Nicolao della Flüe, patrono della Svizzera**  
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa della solennità

**26 settembre (domenica) solennità dei ss. Patroni Cosma e Damiano**  
Parrocchia SS. Messe della solennità con orario festivo

## **OTTOBRE 2021**

---



**7 ottobre (giovedì) memoria della Beata Vergine Maria del S. Rosario**  
Parrocchiale ore 17.00 S. Rosario, cui segue alle 17.30 la S. Messa  
Parrocchiale ore 19.30-21.00 adorazione eucaristica

**14 ottobre (giovedì) festa della Dedicazione della Chiesa cattedrale**  
Parrocchia SS. Messe con orario feriale

**24 ottobre (domenica) XXX ordinaria, Giornata missionaria mondiale**  
Parrocchia SS. Messe con orario festivo  
Si raccolgono le offerte per l'Evangelizzazione dei popoli

**31 ottobre (domenica) solennità della Dedicazione della Chiesa parrocchiale**  
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa solenne

**SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI  
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI**

**31 ottobre (domenica)**

Presenza Sud ore 17.30 S. Messa  
Parrocchiale ore 18.00 S. Messa

**1 novembre (lunedì)**

S. Sisinio ore 08.30 S. Messa e visita al cimitero Torriani  
Presenza Sud ore 10.00 S. Messa  
Parrocchiale ore 10.00 S. Messa e al termine processione e visita al Cimitero, preghiera di suffragio, benedizione e incensazione delle tombe dei nostri cari defunti

**2 novembre (martedì)**

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa per tutti i defunti  
Cimitero ore 10.00 S. Messa per tutti i defunti  
Parrocchiale ore 18.00 S. Messa per tutti i defunti

**4 novembre (giovedì) festa di s. Carlo Borromeo, patrono della Diocesi**

Parrocchia SS. Messe con orario feriale  
Parrocchiale ore 19.30-21.00, adorazione eucaristica

**11 novembre (giovedì) memoria di s. Martino di Tours, vescovo**

S. Martino ore 11.00 S. Messa

**13 novembre (sabato) amministrazione sacramento della Cresima**

Parrocchiale ore 15.30 S. Messa

**21 novembre (domenica) solennità di Cristo Re dell'Universo**

Parrocchia SS. Messe con orario festivo

**TEMPO DI AVVENTO**

**28 novembre (domenica) 1° Domenica d'Avvento**

Parrocchia SS. Messe con orario festivo



## DICEMBRE 2021

---

### 2 dicembre (giovedì) adorazione eucaristica

Parrocchiale ore 19.30 – 21.00

### SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

#### 7 dicembre (martedì)

Presenza Sud ore 17.30 S. Messa

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa

#### 8 dicembre (mercoledì)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Presenza Sud ore 10.00 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa



### PREPARAZIONE AL NATALE PER BAMBINI E RAGAZZI

Chiesa dei Cappuccini, ore 16.15

giovedì 16, venerdì 17, lunedì 20,  
martedì 21, mercoledì 22 dicembre 2021

## **Novena di Natale (nei giorni feriali: 16-23 dicembre)**

Parrocchiale      ore 17.30      Celebrazione della Novena e S. Messa

### **CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL PERDONO - CONFESSIONI**

#### **Nei sabati di Avvento: 27 novembre; 4, 11, 18 dicembre**

Parrocchiale      ore 16.00-17.30

#### **22 dicembre (mercoledì)**

Cappuccini ore 16.15: celebrazione per ragazze e ragazzi in età scolare

#### **24 dicembre (venerdì)**

Parrocchiale      ore 09.00-12.00

Presenza Sud      ore 14.00-18.00

### **TEMPO DI NATALE**

#### **SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE**

#### **24 dicembre (venerdì)**

Parrocchiale      ore 18.00      S. Messa natalizia della vigilia

Presenza Sud      ore 22.00      S. Messa della notte

Parrocchiale      ore 24.00      S. Messa della notte

#### **25 dicembre (sabato)**

Parrocchiale      ore 08.30      S. Messa dell'aurora

Presenza Sud      ore 10.00      S. Messa del giorno

Parrocchiale      ore 10.30      S. Messa del giorno

#### **26 dicembre (domenica) festa della Santa Famiglia**

Parrocchia      SS. Messe con orario festivo

#### **31 dicembre (venerdì) solennità di Maria Santissima Madre di Dio**

Presenza Sud      ore 17.30      S. Messa

Parrocchiale      ore 18.00      S. Messa, *Te Deum* di ringraziamento

### **GENNAIO – ANNO DEL SIGNORE 2022**

---

#### **SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO**

#### **1 gennaio (sabato)**

Parrocchia      SS. Messe con orario festivo

#### **2 gennaio (domenica) Il dopo Natale**

Parrocchia      SS. Messe con orario festivo

## SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

### 5 gennaio (mercoledì)

|              |           |          |
|--------------|-----------|----------|
| Presenza Sud | ore 17.30 | S. Messa |
| Parrocchiale | ore 18.00 | S. Messa |

### 6 gennaio (giovedì)

|              |           |          |
|--------------|-----------|----------|
| Parrocchiale | ore 08.30 | S. Messa |
| Presenza Sud | ore 10.00 | S. Messa |
| Parrocchiale | ore 10.30 | S. Messa |

### 9 gennaio (domenica) festa del Battesimo del Signore

Parrocchia SS. Messe con orario festivo

## TEMPO ORDINARIO

### FEBBRAIO 2022

## FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (CANDELORA)

### 2 febbraio (mercoledì)

|              |           |  |
|--------------|-----------|--|
| S. Maria     | ore 17.30 | liturgia della luce – processione verso la chiesa... |
| Parrocchiale | ore 18.00 | S. Messa   |

### 3 febbraio (giovedì) adorazione eucaristica

Parrocchiale ore 19.30 – 21.00

## Anche la Chiesa avrebbe tanto da imparare dalla modernità secolare

Non solo materialismo, ma anche una religiosità più consapevole. È questo il tratto dell'età in cui siamo immersi. E da cui la Chiesa può trarre benefici se non rinuncia a puntare sull'unica cosa che conta davvero: la Croce di Gesù Cristo. Nel cambio d'epoca che stiamo attraversando spicca la perdita di peso della Chiesa cattolica.

Sulla carta le condizioni sembrerebbero favorevoli a una sua presenza più incisiva, visto il bisogno di ridare fiducia e speranza a un mondo martoriato dalla pandemia, minacciato dai mali di sempre e frastornato dai radicali cambiamenti geopolitici, economici e culturali, specialmente tecnologici. Si ha invece l'impressione che proprio oggi la Chiesa cattolica fatichi a venire a capo della realtà, a far presa su di essa. La secolarizzazione, almeno in occidente, sembra averla messa in un angolo. Pressoché nulla è la sua influenza politica e culturale, traballante la sua autorità, a

dir poco preoccupante la crisi delle vocazioni, per non dire delle lacerazioni che la attraversano in materia di aborto, famiglia, celibato sacerdotale, sacerdozio femminile, solo per citarne alcune. Per certi versi si tratta di una vecchia storia e, richiamandola, non intendo certo dire che in giro ci sono oggi istituzioni o concorrenti culturali più credibili di quanto sia la Chiesa (più potenti sì, ma non più credibili).



Colpisce tuttavia che in questo momento di crisi generale la Chiesa appaia come ripiegata su se stessa (altro che “in uscita”, come la vorrebbe Francesco) e persino a rimorchio di tendenze culturali non facilmente assimilabili alla sua tradizione. Poco importa purtroppo che tale sudditanza dipenda più da come certi messaggi vengono assorbiti e

rilanciati nel vortice dei media che dalla sostanza delle cose. So bene ad esempio che il magistero ecologico di Francesco non è quello dei seguaci di Gea. “Non c’è ecologia senza un’adeguata antropologia”, si legge nella *Laudato si’*, marcando in questo modo una differenza radicale rispetto al biocentrismo indifferenziato di molto pensiero ecologista contemporaneo.

Purtroppo, però, rispetto a questa antropologia la stessa Chiesa sembra quasi in imbarazzo quando si tratta, poniamo, di affermare senza se e senza ma il valore non negoziabile della vita umana. Matteo Matzuzzi ha scritto pochi giorni fa su questo giornale del monito rivolto dalla Congregazione per la Dottrina della fede all’episcopato americano a non esagerare con l’aborto. Lo stesso dicasi per la sollecitudine di Francesco per i poveri. Pur presentando qualche tratto pauperista e terzomondista, ostile al mercato capitalistico, che non mi piace e piace molto invece sia ai grandi pianificatori che ai populistici, certamente tale sollecitudine non è riducibile a questo, visto che è una prerogativa fondamentale della Chiesa fin dall’origine.

Eppure, dentro e fuori della Chiesa, oggi sono in molti a esaltare il magistero sociale di Francesco soprattutto per la sua avversione al mercato capitalistico, magari in difesa della decrescita felice. Questione di gusti, dirà qualcuno. E sta bene. Ma, proprio perché in materia sociale è assai difficile per chiunque dire parole definitive, non sarebbe male che si spostasse il baricentro su qualcos’altro, anziché dare l’impressione che, anche nella Chiesa, si tratti sempre e soltanto di politica: da una parte quelli che stanno con Pietro, dall’altra quelli che stanno con Paolo e via scorrendo. Lo stesso Francesco all’inizio del suo pontificato aveva invitato i cattolici a prendere le distanze dai “collezionisti di anticaglie o di novità”,

diciamo pure, dal conservatorismo e dal progressismo. Ma evidentemente la semplice presa di distanza non è sufficiente se non è accompagnata da un pensiero che sappia penetrare a fondo nella complessità del nostro tempo.

A tal proposito la Chiesa si trova in una situazione di vantaggio e di svantaggio insieme. Come ho già detto, il mondo secolare l'ha spinta in un angolo, ma questa è soltanto una parte della storia. Dentro la nostra tarda modernità troviamo infatti l'ateismo, certo, ma anche una religiosità più consapevole; troviamo la laicizzazione delle istituzioni pubbliche, ma anche la consapevolezza di quanto la laicità possa rappresentare un vantaggio per la stessa religione; troviamo il nichilismo, ma anche le forze che gli si oppongono. Non a caso i classici della sociologia, da Weber a Luhmann, considerano il cristianesimo come la vera condizione che ha reso possibile la secolarizzazione occidentale, iniziata ben prima della modernità. Non si tratta dunque di una ostilità di principio.

Cristianesimo e secolarizzazione sono piuttosto compagni di letto fin dall'inizio e la modernità è il luogo dove il loro connubio dà vita a una molteplicità di "costellazioni", come le chiama Charles Taylor, da quella "naturalistica", a quella "romantica", a quella "tragica e antiromantica", ognuna delle quali curiosamente può assumere e assume sia sembianze religiose che sembianze irreligiose o addirittura antireligiose. È questo il tratto principale dell'età secolare, dentro la quale siamo immersi ancora oggi. Altro che società postmoderna o post secolare. Se secolarizzazione, tra le altre cose, significa differenziazione tra la sfera religiosa e tutte le altre sfere sociali, vien da pensare che stiamo camminando piuttosto verso una sempre più radicale secolarizzazione, della quale, si spera, i diversi sistemi sociali (religione, politica, scienza, arte e via discorrendo) sapranno sfruttare al meglio le enormi opportunità.

La caratteristica più importante della modernità secolare non è quella di aver promosso il materialismo, l'ateismo, il nichilismo o la ripresa del tema religioso, bensì di aver aperto uno spazio in cui le persone possono muoversi in tutte queste opzioni senza essere costrette da nessuno a prendere partito per una di esse. Se ci pensiamo bene, è in questo modo che si sfugge alla guerra tra credenza e non credenza. Ma purtroppo non sempre ci rendiamo conto dell'importanza di questo lascito e del vantaggio che esso potrebbe portare a una Chiesa che, anziché imbarcarsi in indagini socio-economiche (a volte frettolose) sulle cause della povertà e dell'ingiustizia, decida di puntare tutto sull'unica cosa che conta per davvero e della quale, oggi come sempre, il mondo ha urgente bisogno: la croce di Gesù Cristo e il suo vangelo di salvezza. Il resto, compresa magari una sorprendente ripresa della sua rilevanza politica e culturale, potrebbe esserle dato in sovrappiù.



Sergio Belardinelli (*Il Foglio*, 24.05.2021).

Clemente Rebora (1885-1957)

## LA SPERANZA

Speravo in me stesso: ma il nulla mi afferra.  
Speravo nel tempo: ma passa, trapassa;  
in cosa creata: non basta, e ci lascia.  
Speravo nel ben che verrà, sulla terra:  
ma tutto finisce, travolto, in ambascia.

Ho peccato, ho sofferto, cercato, ascoltato  
La Voce d'Amore che chiama e non langue:  
ed ecco la certa speranza: La Croce.  
Ho trovato Chi prima mi ha amato  
E mi ama e mi lava, nel Sangue che è fuoco,  
Gesù, l'Ognibene, l'Amore infinito,  
l'Amore che dona l'Amore,  
l'Amore che vive ben dentro nel cuore.

Amore di Cristo che già qui nel mondo  
Comincia ed insegna il viver più buono:  
felice amore di Spirito Santo  
che trasfigura in grazia e morte e pianto,  
d'anima e corpo la misera buia:  
Eterna trinità, dove alfin belli  
- finendo il mondo - saran corpi e cuori  
In seno al Padre con la dolce Madre  
Per sempre in Cristo amandosi fratelli,  
Alleluia.

(Poesie religiose, da *Le poesie del 1947*, in *Clemente Rebora, Poesie, Prose e Traduzioni*, a cura e con un saggio introduttivo di Adele Dei con la collaborazione di Paolo Maccari, I Meridiani, Mondadori, Milano 2015, p. 279)



In copertina, a pag. 30 e qui sopra: Collina d'Agra, Alto Malcantone  
(Croce di Arosio)